

Kennzeichen für Schutzhäftlinge
in den Konzentrationslagern
Form und Farbe der Kennzeichen

L'IDEOLOGIA DELLA RAZZA E LE SUE VITTIME

***Nella Germania di Hitler
e nell'Italia di Mussolini***

**A cura di
Giulia Dall'Olio
e Marco Orazi**

Bacchilega Editore

L'impegno per non dimenticare

In occasione del Giorno della Memoria 2014 l'ANPI di Imola, in collaborazione con il CIDRA, ha realizzato una mostra formata da 21 pannelli dal titolo «L'ideologia della razza e le sue vittime. Nella Germania di Hitler e nell'Italia di Mussolini», curata da Giulia Dall'Olio e Marco Orazi, della quale riproponiamo i testi e le immagini in queste pagine.

Si tratta di un approfondimento del drammatico e progressivo percorso che portò il Terzo Reich ad una politica aggressiva in Europa fino a provocare lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e le teorie, le politiche, le azioni che portarono allo sterminio delle cosiddette razze inferiori e degli antagonisti politici, in nome della purezza della razza ariana che, secondo Hitler, «è l'unica a cui spetta il diritto di dominare il mondo». Avendo come obiettivo l'eugenetica della popolazione germanica, i primi passi in questo senso furono l'eliminazione dei disabili psichici e fisici, in un progetto denominato *Aktion T4* che ne prevedeva l'uccisione in cliniche specifiche per mezzo dei gas di scarico. Quest'opera di eliminazione di tutti coloro che venivano considerati un fattore di contaminazione della razza e rallentamento dello sviluppo sociale ed economico della società venne applicata cospicuamente nei campi di concentramento. Nel 1941 Himmler ordinò che i prigionieri affetti da malattie mentali dei campi di concentramento fossero sottoposti a controlli medici. Lo scopo era eliminare tutti coloro che non erano in grado di lavorare. Questo progetto si intrecciò con l'eliminazione di massa degli ebrei dal 1939 in poi nei campi di sterminio polacchi e tedeschi.

Alcuni pannelli fanno riferimento anche agli agghiaccianti esperimenti pseudo-scientifici che avvenivano all'interno di quei luoghi. In diversi campi di concentramento si sviluppò infatti una metodologia di morte basata su sperimentazioni mediche sugli internati. Le ricerche su cavie umane erano mirate per lo più a gettar luce su alcuni fenomeni che potevano risultare utili nel corso della conduzione della guerra, ma spesso sfociavano in una violenza sadica e senza scopo.

Un capitolo della mostra si sofferma su un episodio di ineguagliabile efferatezza con protagonista un bambino italiano, Sergio De Simone di sette anni. Il 20 aprile 1945 furono uccisi venti bambini nella scuola amburghese di Bullenhuser Damm. Questi bambini (10 maschi e 10 femmine, provenienti da Francia, Olanda, Jugoslavia, Italia, Polonia), erano giunti il 29 novembre 1944 nel lager di Neuengamme, vicino ad Amburgo, dal campo di sterminio di Auschwitz Birkenau.

Erano stati scelti direttamente dal dottor Joseph Mengele come cavie umane per esperimenti sulla tubercolosi, che avrebbe condotto il medico nazista Kurt Heissmeyer.

La parte finale dell'esposizione dedica un focus al regime fascista, in particolare alle pratiche razziste derivate dall'aggressione dell'Etiopia nel 1935-36 fino alle Leggi Razziali del 1938 che discriminavano pesantemente gli ebrei. Nell'ultimo pannello un accenno ai campi di concentramento italiani: Bolzano, Fossoli, Borgo San Dalmazzo e Trieste.

ANPI, ANPPA, ANED e CIDRA anche con questa pubblicazione intensificano la loro azione di evidenziazione di cosa fossero nazismo e fascismo e quindi l'importanza della lotta italiana, europea e mondiale contro l'orrore e la ferocia disumana di nazismo e fascismo. Una lotta e una liberazione sulla quale si è costruita la democrazia. Una memoria da ricordare non solo per comprendere gli orrori e le nefandezze, ma anche il valore dei sacrifici per liberarsene. Una memoria che serve oggi per battere negazionismi, revisionismi e addirittura nuova esaltazione delle nefande idee e pratiche fasciste e naziste, caso mai nel nome della realizzazione e della dignità dell'uomo. Una falsificazione evidente, come d'altra parte erano falsi ideologie e programmi che propagandavano nazismo e fascismo.

Confidiamo in una lettura e in un commento attento soprattutto nelle scuole e fra i giovani. Per non ripetere errori drammatici occorre conoscere e sapere. Le associazioni partigiane e antifasciste cercano di dare il loro contributo, ma l'azione deve essere più vasta e corale, a cominciare da dove si formano i cittadini, cioè nelle scuole.

Bruno Solaroli



SEZIONE DI IMOLA



Città di Imola

C.I.D.R.A.

Resistenza e
Storia Contemporanea

IMOLA

L'IDEOLOGIA DELLA RAZZA E LE SUE VITTIME

Nella Germania di Hitler e nell'Italia di Mussolini

**A cura di
Giulia Dall'Olio
e Marco Orazi**

Fonti tratte da:

www.olokaustos.org

www.ushmm.org

www.kinder-vom-bullenhuser-damm.de

www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de

www.lager.it

www.yadvashem.org

www.ucei.it

www.anpiroma.org

www.anpi.it

www.filosofia-medicina.net

tesi di laurea "Quando la voce della coscienza tace. Il problema del consenso nella Germania nazista" di Giulia Dall'Olio

Centro Furio Jesi (a cura di), *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, Casalecchio di Reno: Grafis, 1994

Andrea Ferri, *Dal regno al regime. Ebrei imolesi dall'unità d'Italia alle leggi razziali*, Imola, La Mandragora, 1998

mostra "1936-1945. Dall'impero alla Shoah: memorie del razzismo italiano", a cura di Giuliana Zanelli

LA TEORIA RAZZIALE E L'ANTISEMITISMO IN GERMANIA

Tutta la storia, afferma Hitler nel suo libro *Mein Kampf* (1925), è solo espressione dell'eterna lotta tra le razze per la supremazia.

La guerra è l'espressione naturale e necessaria di questa lotta in cui il vincitore, cioè la razza più forte, ha il diritto di dominare.

L'unico scopo dello stato è mantenere sana e pura la razza, creando così le condizioni migliori per la lotta per la supremazia, cioè per la guerra.

La guerra è infatti l'unica cosa che può dare un senso più nobile all'esistenza di un popolo. Di tutte le razze quella cosiddetta "ariana" o "nordica" è, secondo Hitler, la più creativa e valorosa, in fondo l'unica a cui spetta il diritto di dominare il mondo.



Monaco di Baviera, 1937-1938. Manifesto della mostra antisemita "L'eterno ebreo". Il frustino sta ad indicare che, per i nazisti, l'obiettivo degli ebrei era il dominio del mondo. Come strumenti, usavano in maniera intercambiabile sia l'oro (cioè la finanza e il capitalismo) sia il comunismo.



La propaganda nazista spesso dipinse gli Ebrei come i responsabili di una cospirazione per provocare la guerra. In questa fotografia si vede l'immagine stereotipata di un Ebreo che trama dietro le quinte per controllare le potenze alleate, rappresentate dalle bandiere Inglese, Americana e Russa. La didascalia recita: "Dietro al Potere del Nemico, c'è l'Ebreo", 1942 circa.

Questo è il fine supremo dello stato nazista; dunque ogni mezzo utile a far prosperare la razza ariana, la razza eletta, è da considerarsi lecito.

Se è necessario cancellare dalla faccia della terra gli esseri inferiori, è altrettanto utile e necessario servirsene per edificare l'impero millenario e migliorare la razza dei prescelti.

Nella Germania nazista si è così creata una vera e propria scuola che predica i principi dell'"igiene razziale", tesa all'eliminazione di ogni "diversità", non solo etnica. E tra le razze considerate inferiori, la cosiddetta "razza ebraica" ha un rilievo peculiare perchè oltre ad essere "degenerata" in se stessa, è anche portatrice di degenerazione, infezione e contagio per la "razza ariana".

Questa pubblicazione è stata realizzata
in collaborazione con



Sezione di Imola



ANED

Sezione di Imola



Sezione di Imola

Si ringrazia l'ANPPIA
per il prezioso contributo

© 2014 Bacchilega editore
via Emilia 25 - Imola
tel. 0542 31208 - fax 0542 31240
www.bacchilegaeditore.it
e-mail: info@bacchilegaeditore.it
libri@bacchilegaeditore.it

stampato in Italia

Modulgrafica Forlivese Srl (Forlì - FC, aprile 2014)

redazione

Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini, Stefania Freddi

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

Prezzo di copertina Euro 5,00